

E UN BORGIA DIVISE IN DUE IL MONDO

Nella *fiction* «**I Borgia**» in onda in queste settimane, **papa** Borgia **traccia** con un semplice tocco del **compasso** la divisione **geografica** tra **Spagna** e **Portogallo** delle nuove terre scoperte da **Colombo**. Dalle carte d'**archivio** si scopre invece che dietro questa **spartizione** vi fu una laboriosa **messa a punto**, pressioni **politiche** delle due potenze navali e soprattutto un **grande pontefice**, intenzionato a **cavalcare** la Storia, e non a farsi **trascinare** da essa

di **Giuliana Fantoni**

Se di un torto **Alessandro VI** potrebbe lamentarsi a buon diritto, sarebbe quello di non essere mai ricordato nella sua individualità; il suo nome, infatti, e ancor più il suo operato, compare sempre unito, a vario titolo, a quello dei suoi figli, lo scellerato Cesare e la sciagurata Lucrezia, di modo che, per dirla con Massimo Miglio, «[...] Alessandro, Cesare e Lu-

crezia sarebbero tre corpi con un'unica testa». Nemesi storica, si dirà, nei confronti di chi ha creduto di poter utilizzare rango e ruolo per i propri privati interessi, ma ne risulta che chi desidera avvicinarsi alla storia fatichi a districarsi in un racconto in cui fatti, personalità, situazioni tendono a confondersi con un immaginario segnato da un gusto decadente e morboso.

Per **Alessandro VI** tutto cominciò ben prima della sua elezione al pontificato, poiché, favorito dalla pre-

senza presso la curia romana dello zio, il cardinale Alonço Borgia, poi papa Callisto III, ottenne facilmente la porpora cardinalizia. Attratti dal successo di costoro, erano giunti nella città pontificia esponenti di altre potenti famiglie valenzane, che vedevano nella carriera ecclesiastica a Roma il prolungamento e lo sbocco per altra strada della carriera militare al servizio della Corona di Spagna. Il cardinale Rodrigo Borgia, poi, assunse importanza particolare dopo la morte dell'aragonese Alfonso V il Magnanimo, re di Napoli nel 1458, quando divenne il referente dei suoi connazionali in Italia, rimasti isolati in seguito alla guerra civile catalana. La sua elezione alla Cattedra di

San Pietro nel 1492 giunse dopo che l'Europa, e non solo il papato, avevano attraversato lunghi periodi di crisi, a cui erano seguiti significativi mutamenti: cattività avignonese e successivi scismi da un lato, guerra dei Cent'Anni, Reconquista e avanzata degli Ottomani dall'altro avevano ridisegnato i confini degli stati e ridimensionato il ruolo e il potere dell'Imperatore e del Papa, mentre la penisola iberica e quella italiana erano al centro di sorprendenti, anche se opposti, mutamenti.

Il Conclave seguito alla morte di Innocenzo VIII, in soli cinque giorni (6-11 agosto 1492) ignorando i favori Giuliano della Rovere, gradito al

re di Napoli Ferrante, e Ascanio Sforza, fratello di Ludovico, signore di Milano, scelse assecondando i maneggi dello scaltro Rodrigo Borgia. Francesco Guicciardini, nelle sue Storie Fiorentine, spiega come tale elezione sia avvenuta «[...] principalmente per simonia, perché con danari, con uffici, con benefici, con promesse e con tutte le forze e facultà sua si pattuì e comperò la voce de' cardinali e del collegio [...]». Ecco quanto Pietro Martire d'Anghiera, dal 1486 trasferitosi in Spagna e in quel 1492 gentiluomo di camera della regina Isabella, scrisse del nuovo Papa a un mese dall'elezione: «Nonostante tutto, sono incerto se rallegrarmi o meno [...]. Quest'uomo ha talento ed è preceduto da prove



Papa Alessandro VI Borgia ritratto da Pinturicchio nelle Stanze vaticane. Sopra, un planisfero realizzato dal portoghese Domingo Teixeira (1573) in cui la linea di Tordesillas è usata come meridiano zero